



**SINDACATO ITALIANO UNITARIO LAVORATORI POLIZIA
SEGRETERIA REGIONALE VENETO**

Sede legale Viale Mazzini, 213 - 36100 VICENZA – Tel. e Fax 0444/325862 - veneto@siulp.it

Vicenza, 29 gennaio 2013.

OGGETTO: Questura di Treviso – Emanazione di disposizione in contrasto con le indicazioni della Direzione Centrale per le Risorse umane in tema di assenze per visite, terapie, prestazioni specialistiche ed esami diagnostici (Art. 16 L. 111/2011).

**ALLA DIREZIONE CENTRALE
PER LE RISORSE UMANE R O M A**

**ALL'UFFICIO PER LE
RELAZIONI SINDACALI R O M A**

ALLA SEGRETERIA NAZIONALE SIULP R O M A

E, per conoscenza:

AL QUESTORE DI T R E V I S O

La scrivente Segreteria, preso atto delle difformi applicazioni della disciplina in oggetto, già lo scorso 8 agosto aveva inviato ai Questori del Veneto una nota invitandoli ad adeguarsi alle indicazioni risultanti da puntuali comunicazioni del Dipartimento della Funzione Pubblica (per la precisione nota DFP 0056340 del 21/11/2011). Tale direttiva ha infatti chiarito che ai fini della giustificazione dell'assenza bastava produrre una semplice attestazione rilasciata dal medico o dalla struttura (pubblica o privata) che aveva eseguito la prestazione, e che, cosa che qui maggiormente interessa porre in evidenza, non era necessario indicare sull'attestazione la diagnosi.

Su tale questione, come abbiamo poi verificato, si era già pronunciata anche la Direzione Centrale per le Risorse Umane - Ufficio I – Affari Generali e Giuridici (prot. n.333-A/9807.F.7/3462 del 28/5/2012, risposta alla Questura di Trieste su specifico quesito), opportunamente precisando essere del tutto irrilevante la sussistenza di una patologia in atto, confermando che sull'attestazione non dovesse essere indicata la diagnosi. In effetti è di palmare evidenza che nella più parte dei casi le visite di controllo vengono effettuate proprio al fine di escludere la presenza di una patologia. E pertanto, in queste ipotesi, sarebbe sostanzialmente impossibile indicare una diagnosi.

A seguito del nostro intervento ci sono stati Questori, quale quello di Venezia, che hanno condiviso il nostro punto di vista e, pur formulando uno specifico quesito, nelle more del riscontro si sono adeguati alla nostra posizione. Nello stesso senso si è orientato anche il Compartimento Polfer per il Verona ed il Trentino Alto Adige, il Dirigente del quale è a sua volta in attesa di ottenere una risposta.

Maggiori difficoltà aveva invece frapposto Il Questore pro tempore di Treviso, il quale, dopo una lunga fase di tentennamenti e di riflessioni, si era infine convinto ad allinearsi a quanto da noi sollecitato. Una determinazione che il nuovo Questore di Treviso ha stravolto con un improvviso ed incomprensibile cambiamento di rotta. Nella circolare che lo stesso ha emanato lo scorso 21 gennaio si dispone infatti che *«detta certificazione medica ... dovrà contenere l'indicazione della diagnosi e la firma di un medico e/o della direzione sanitaria della struttura»*.

Non è dato sapere dove egli abbia tratto il suo convincimento. Quel che è certo è che si tratta di una disposizione in aperto contrasto con le indicazioni dianzi passate in rassegna. In altri termini è evidente che il Questore di Treviso ha disatteso quelle che a noi paiono essere determinazioni di senso inequivocabile.



SINDACATO ITALIANO UNITARIO LAVORATORI POLIZIA SEGRETERIA REGIONALE VENETO

Sede legale Viale Mazzini, 213 - 36100 VICENZA – Tel. e Fax 0444/325862 - veneto@siulp.it

Osserviamo che, a tacer d'altro, imporre la comunicazione di dati particolarmente sensibili e soggetti a specifica tutela quali quelli relativi alle condizioni di salute, in contesti in cui è stato lo stesso legislatore – ovvero l'organo tecnico cui compete l'interpretazione della *ratio legis* - ad escludere tale dovere, è circostanza suscettibile di essere vagliata ai sensi e per gli effetti della normativa che presidia la tutela della riservatezza dei dati personali, con ogni conseguente implicazione in termini di responsabilità per l'illegittimo trattamento eventualmente posto in essere. Ci attendiamo quindi che le istanze in indirizzo intervengano con tempestività per rimediare alla discutibile presa di posizione del Questore di Treviso, approfittando dell'occasione per porre in essere ogni utile iniziativa finalizzata a rendere uniforme l'applicazione della disciplina in narrativa. Distintamente.

**Il Segretario Gen.le Regionale
Silvano Filippi**